

**Mantova Cattedra
Unesco.
Ricerche e progetti
per le città
patrimonio
dell'umanità**

**a cura di
Luca Cardani**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Architectural Design and History

La Collana *Architectural Design and History* intende esplorare le relazioni tra il progetto di architettura e la città contemporanea, in particolare dove la trasformazione urbana si confronta con la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico. Attraversando diverse teorie, tecniche e pratiche, i contributi indagano l'identità complessa della cultura architettonica, avviano connessioni e scambi tra le discipline, e promuovono una concezione strategica ed evolutiva del patrimonio architettonico. La Collana è promossa dal Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, sede della Cattedra UNESCO in *Architectural Preservation and Planning in World Heritage Cities*. Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà, gestita dal Comitato Scientifico attraverso la collaborazione di *referee* esterni altamente qualificati.

Comitato Scientifico

Federico Bucci (Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova, Italia)
Ángela García de Paredes (Universidad Politécnica de Madrid, Spagna)
Jean-Philippe Garric (Université Paris-1, Francia)
Jian Long Zhang (Tongji University, Cina)
Guillermo Aranda Mena (Royal Melbourne Institute of Technology, Australia)
Quintus Miller (Università della Svizzera Italiana, Svizzera)
Yael Moria (Shenkar College, Israele)
Eduardo Souto de Moura (Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova, Italia)
Ana Tostões (Universidade Técnica de Lisboa, Portogallo)
Elisa Valero Ramos (Universidad de Granada, Spagna)
George Zillante (University of Adelaide, Australia)

Architectural Design and History

**Mantova Cattedra
Unesco.**

**Ricerche e progetti
per le città
patrimonio
dell'umanità**

a cura di
Luca Cardani

FrancoAngeli

Mantova Cattedra Unesco.
Ricerche e progetti per le città
patrimonio dell'umanità
a cura di Luca Cardani

Coordinamento redazionale
Elena Montanari

Progetto grafico
Tassinari/Vetta

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

- 6 **Architettura del patrimonio: completarsi nella storia tra ricerca e progetto**
Luca Cardani
- Ricerche e progetti
- 34 **Un Padiglione Galleggiante**
progetto di Eduardo Souto de Moura
- 50 **Il Parco dell'Arsenale di Verona**
progetto di Filippo Bricolo e Federico Bucci
- 68 **Luci sull'Adige**
progetto di Filippo Bricolo e Federico Bucci
- 88 **Il Cimitero Ebraico di Mantova**
progetto di Luca Cardani e David Palterer
- 104 **Mantova Waterfront**
progetto di Luca Cardani e Luigi Spinelli
- 120 **Mantova Sabbioneta: verso un paesaggio culturale**
progetto di Luca Cardani e Luigi Spinelli
- 144 **La Grande Villa Adriana**
progetto di Federico Bucci, Eduardo Souto de Moura, Barbara Bogoni e Angelo Lorenzi
- 158 **Dolmen**
progetto di Eduardo Souto de Moura
- 170 Crediti

Architettura del patrimonio: completarsi nella storia tra ricerca e progetto

Luca Cardani

- *La terra è stata umanizzata completamente: e noi portiamo i risultati di questa umanizzazione nella nostra consapevolezza intessuta ... per i vecchi sentieri del tempo. [...]*
La vita non è solo un processo di riscoperta a ritroso.
È anche quello: lo è intensamente [...] Ma questa mattina sulla corriera comprendo che, a parte la grande riscoperta a ritroso che si deve fare prima esser affatto completi, c'è un movimento in avanti.
Ci sono terre sconosciute, non esaurite, dove il sale non ha perso il suo sapore.
Ma prima bisogna essersi perfezionati nel grande passato.
(D. H. Lawrence, 1921)¹

Premessa: una ricerca sulle ricerche

La Cattedra Unesco in Pianificazione e tutela architettonica nelle città patrimonio mondiale dell'umanità, istituita nel 2012 presso il Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, ha portato a termine in questi anni una serie di progetti dedicati alla valorizzazione dei contesti storico-monumentali.

Questo libro dispone e sintetizza i loro contenuti, rispondendo a una pulsione di memoria e di identità: memoria critica di una parte delle attività svolte e ricerca dell'identità che su questi risultati si definisce. L'opera, dunque, non si pone semplicemente l'obiettivo di presentare progetti d'architettura, per i quali sono già state trovate occasioni pubbliche — convegni, seminari, ma soprattutto mostre, pubblicazioni, attraverso cui aggiornare la comunità scientifica e informare i vari tipi di pubblico coinvolto (gli addetti ai lavori, le amministrazioni e soprattutto la cittadinanza).

La ragione e il desiderio di organizzare in un volume questi progetti proviene semmai dal bisogno di offrire un punto di vista sul rapporto tra architettura e storia, e per sottolineare gli elementi in comune e la coerenza di intenti all'interno di una sequenza di contributi eterogenei. I progetti qui raccolti, infatti, nascono da occasioni diverse, per tema, genere e soggetti coinvolti.

In quanto esiti del lavoro di docenti, ricercatori e dottori di ricerca che collaborano all'interno del Polo Territoriale di Mantova del

Politecnico di Milano, questi progetti nascono da occasioni concrete, spesso da esigenze anche immediate dei committenti, per le quali l'Università — in particolare attraverso la Cattedra Unesco — è stata chiamata a dare un contributo scientifico per risolvere problemi collettivi, per orientare gli sviluppi futuri della città, per costruire un orizzonte di senso alle scelte strategiche degli operatori pubblici e privati coinvolti.

Si tratta dunque di una ricerca sulle ricerche, per capire come fare ricerca, partendo da qualcosa che ha già preso forma, che si è concretizzato in risultati operativi: questo è l'aspetto fondante che caratterizza la presente raccolta e spiega la sua finalità principale. Quelle presentate sono infatti occasioni in cui si è costruito un rapporto tra la capacità delle amministrazioni di gestione del territorio, gli interessi pubblici e privati delle collettività e degli *stakeholder* coinvolti, e la competenza scientifica derivata dalla ricerca universitaria, riuniti dal valore del progetto.

Si tratta di una ricerca operativa, più che applicata, libera di confrontarsi con situazioni e richieste concrete, grazie allo statuto di autonomia che l'Università deve possedere per orientare con responsabilità e immaginazione le scelte sul futuro della città, verso un bene collettivo, garantendo la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico.

A partire dai risultati delle azioni progettuali si è cercato di fare sintesi, di costruire un quadro di riferimento per le future ricerche, un terreno di fondazione in cui riconoscere non solo l'operato della Cattedra Unesco di Mantova, ma anche un possibile modo di operare.

Nelle intenzioni più profonde si è pensato addirittura di poter costruire, a partire dalla lettura di questi risultati, un metodo della ricerca e del progetto che caratterizza l'attività compiuta. Un metodo non certo inteso a tradursi in procedure sistematiche e congelanti, ma concepito in senso estensivo, per astrarre dalle azioni progettuali alcuni momenti irrinunciabili per il buon esito del progetto: dunque, un quadro di riferimento per misurarsi, per rendere confrontabili le ricerche, per favorire la loro interazione e intersezione verso un allargamento della conoscenza.

Si è scelto quindi di ordinare i progetti in una sequenza che, per affiancamenti, giustapposizioni e spontanee comparazioni, permetta

di comprenderli nella loro specificità ma anche di metterli a confronto, e di leggerne l'adesione a una narrazione unitaria e coerente.

Con l'obiettivo di non perdere il carattere delle specifiche occasioni progettuali, i documenti e le immagini attraverso cui sono stati originariamente sviluppati e presentati non sono stati modificati, poiché questa autenticità grafica o rappresentativa contribuisce a raccontare il modo in cui sono stati ideati e prodotti dai gruppi di lavoro.

Con la stessa finalità documentaria, i progetti sono accompagnati da brevi testi che illustrano sinteticamente — e criticamente — i temi e la visione progettuale alla base di ciascuna esperienza.

Questi materiali sono stati organizzati in modo da favorire la lettura delle singole esperienze ma anche del loro inquadramento in una visione collettiva, come se questi progetti fossero gli episodi di un «arcipelago» di idee.

Il patrimonio: un punto di vista

Lavorando alle diverse scale e tematiche in cui si manifestano i valori del patrimonio architettonico e su cui il progetto contemporaneo è chiamato a operare — per rispondere alle istanze della tutela e della conservazione, del riuso e dell'adattamento alle nuove necessità, del restauro e dell'innovazione tecnologica — la Cattedra Unesco del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano sviluppa ricerche e pratiche fondate su una visione della valorizzazione come strategia necessaria alla crescita sostenibile dell'ambiente, dei territori, delle città e del patrimonio costruito.

In particolare la missione della Cattedra si articola attorno: «alla formazione e alla promozione di teorie e pratiche innovative e interdisciplinari per lo sviluppo dell'interazione tra istanze di conservazione e trasformazione, con l'obiettivo di educare le future generazioni di architetti a un approccio consapevole ed efficiente alle opportunità e alle sfide del settore»².

I progetti e le ricerche qui raccolti si concentrano dunque su un contesto specifico: le città e i siti Unesco riconosciuti come patrimonio dell'umanità³.

Lavorare sul patrimonio implica in primo luogo la conoscenza, profonda e critica, degli elementi da tutelare e dei loro caratteri e valo-

ri, che inizia dal riconoscimento degli aspetti fenomenici ma si espande poi a istanze culturali e simboliche. Le attività di pianificazione e tutela promosse dalla Cattedra Unesco di Mantova sviluppano questo lavoro di analisi attraverso il progetto di architettura, utilizzato come strumento di valorizzazione, capace di disvelare quei valori e rappresentarli nelle forme.

Questa missione è stimolata da una specifica concezione del patrimonio come un'entità viva, capace di produrre continuamente nuovi esiti, talvolta inaspettati. In questa visione il patrimonio non è solo un bene da conservare e tramandare, ma anche un effettivo corpo vitale, da cui prendono vita scoperte e progetti.

Come ricorda Ernesto Nathan Rogers, nella sua prolusione al corso di Storia dell'architettura moderna tenuto al Politecnico di Milano nel 1964, la storia si studia per conoscere, per ricordare, ma lo studio della storia necessita di una finalità, di una «traduzione», che trasformi un'azione operativa in un'invenzione, «in un fatto nuovo, inedito [...]. Critica e azione sono due momenti dello stesso atto finalistico»⁴.

Per valorizzare il patrimonio architettonico e culturale è dunque necessario continuare a immaginarlo come una parte attiva della vita della città e dei territori. Questo implica che esso non può essere astratto o escluso dai processi di cambiamento che le città necessariamente subiscono nel tempo: in pratica, il patrimonio non può essere tutelato come un fatto in sé, ma occorre continuare a valutarne e aggiornarne il ruolo e il significato, attraverso il progetto, che è strumento di immaginazione e di controllo della trasformazione.

Il progetto così inteso è quindi un atto affermativo, che fissa una posizione o un rapporto con il passato, con tutto ciò che l'ha preceduto e da cui proviene, e con la realtà di cui entra a far parte; «il progetto di architettura è prodotto dall'incontro del nostro pensiero con il mondo così come si dà, con la realtà in cui noi viviamo, criticamente»⁵.

Progettare la valorizzazione del patrimonio significa dunque entrare in contatto con i luoghi per estrarre i loro significati e quindi tradurli nel progetto come forma di conoscenza, rifondandone il senso nel nostro tempo, perché la città continui ad essere la rappresentazione concreta della vita civile di una popolazione.



1
Leon Battista Alberti, Luca Fancelli, Filippo Juvarra, Chiesa di Sant'Andrea, Mantova, 1470-1732; foto di M. Introini.



2
Rotonda di San Lorenzo, Piazza delle Erbe, Mantova, 1081-83; foto di M. Introini.

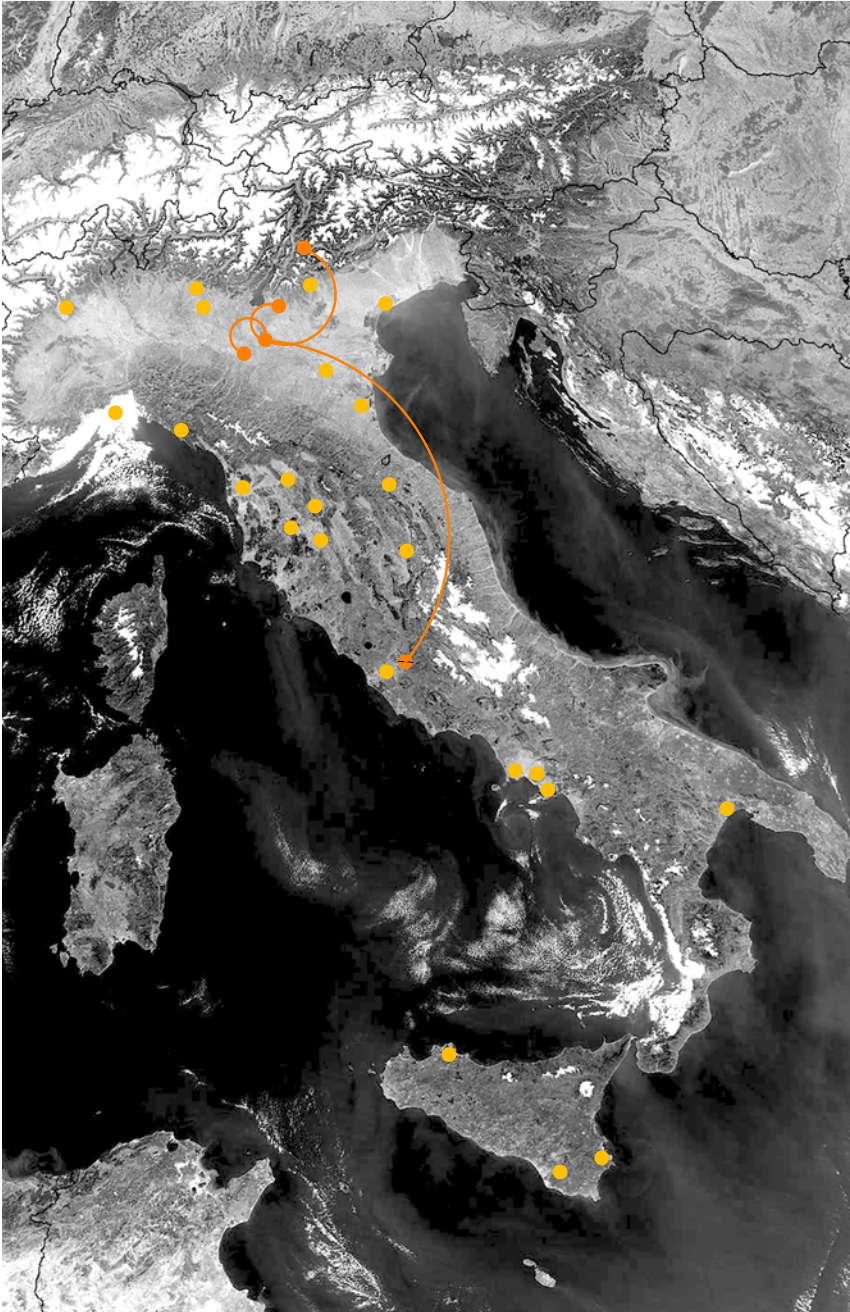
Lavorare sul patrimonio: interdisciplinarietà, scambio culturale

La nozione di città patrimonio mondiale dell'umanità impone una riflessione in merito a due questioni in particolare: da un punto di vista concettuale, l'interrogazione sulla sua definizione di valore universale; da quello fenomenico, il riconoscimento di questo valore nell'eterogeneità dei fatti materiali di cui è costituito un bene, che richiede una molteplicità di strumenti di lettura.

Nell'attività della Cattedra Unesco di Mantova questi due aspetti emergono chiaramente, e in particolare si possono leggere due specifici modi in cui questi vengono affrontati. Una modalità trova la sua connotazione nella interdisciplinarietà delle ricerche, e nell'incontro e nel confronto tra le diverse discipline scientifiche, umanistiche e artistiche che sono coinvolte nel progetto, inteso come sintesi di saperi sublimati nella produzione di una nuova forma di conoscenza. La complessità di questo approccio consente di analizzare e affrontare un problema attraverso la necessaria molteplicità di prospettive e strumenti. Il problema del riconoscimento dei valori del patrimonio è affrontato anche in un altro modo, attraverso gli scambi culturali, che prendono forma nelle varie attività di diffusione culturale promosse dalla Cattedra di Mantova – come MantovArchitettura, i workshop e i seminari internazionali. Queste iniziative costruiscono luoghi e occasioni di incontro tra diverse culture, sistemi di conoscenza e strumenti di lavoro, e stimolano la sperimentazione di nuove idee e pratiche per la valorizzazione del patrimonio.

Il comitato scientifico della Cattedra di Mantova, composto da professori e studiosi provenienti da diverse parti del mondo⁶, garantisce questa continuità di scambi di saperi e di persone. Mantova quindi riceve flussi dal mondo esterno, e le collisioni tra i vettori della conoscenza e della pratica internazionali e le tradizioni locali talvolta danno vita a nuove occasioni di ricerca e di progetto.

Il Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano non è solo un ricettore. Da questa «capitale del Rinascimento» la conoscenza parte e si diffonde, aprendosi al confronto internazionale, sul terreno dei seminari, delle pubblicazioni, dei workshop di progettazione, delle consulenze progettuali e dei concorsi di architettura.



3 Scambi e relazioni sviluppate della Cattedra Unesco di Mantova in Italia. In giallo, i siti con caratteristiche inerenti

all'attività della Cattedra; in arancio sono indicati i siti che, a partire dal 2012, sono stati coinvolti nei progetti e nelle ricerche promosse.

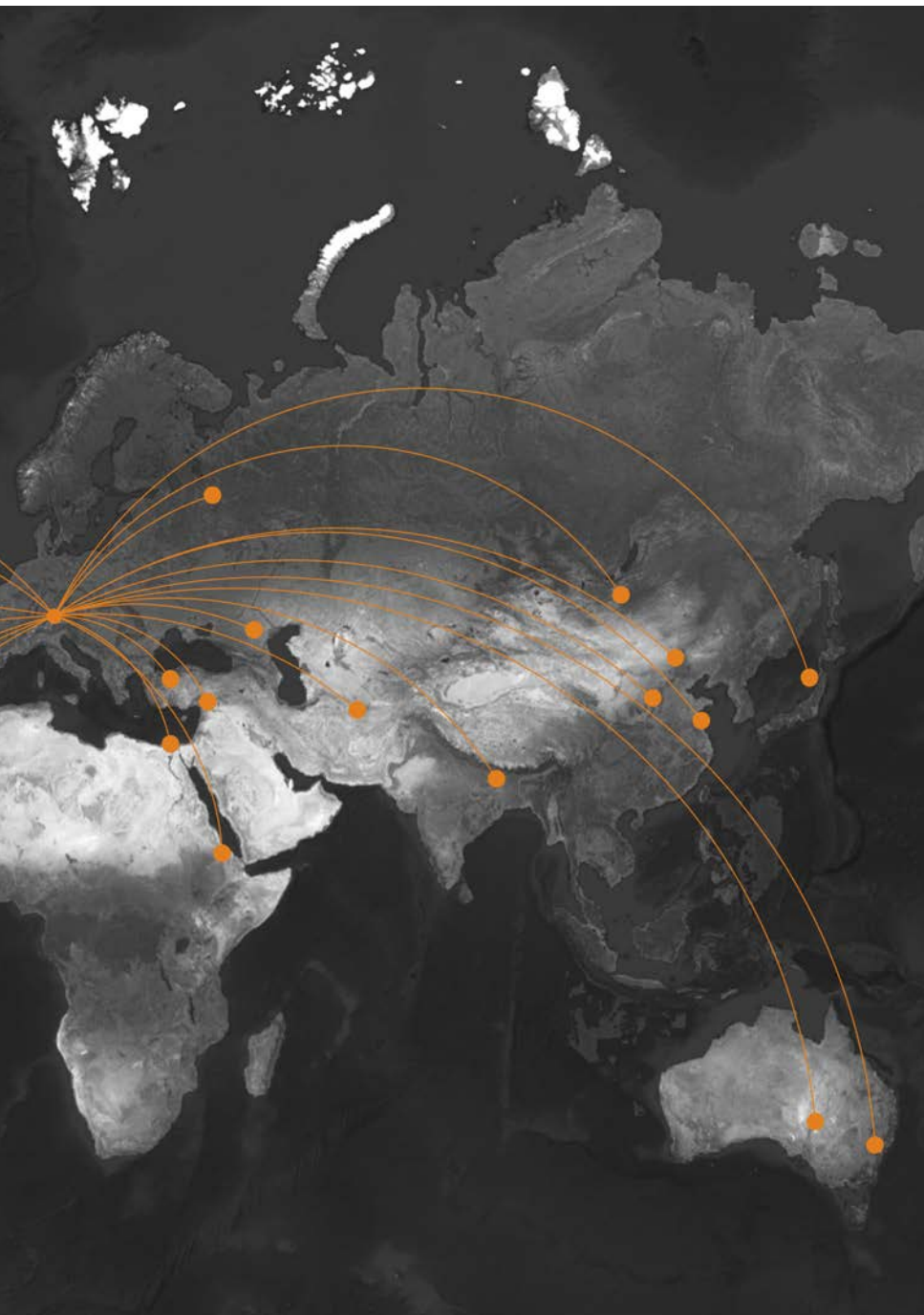


4 Scambi e relazioni sviluppate della Cattedra Unesco di Mantova in Europa.





5 Scambi e relazioni extra-europee sviluppate dalla Cattedra Unesco di Mantova.



Questo scambio culturale infatti si sperimenta nelle ricerche e si concretizza con evidenza nei progetti. A Mantova insegna e progetta, con studenti e collaboratori, Eduardo Souto de Moura, maestro portoghese insignito del Premio Pritzker. Souto de Moura porta la tradizione della sua architettura e della Scuola di Porto al Politecnico di Milano; nel Campus di Mantova le tradizioni delle due scuole si incontrano e danno vita ad una rilettura della storia dell'architettura. Le migliori scoperte arrivano spesso da questo dialogo e dalla lettura delle reciproche tradizioni, che porta a riscoprire i caratteri più essenziali, ripresentati con l'autenticità di una traduzione rinnovata.

Questo è il tema al centro del primo progetto presentato in questo libro, dedicato al *Padiglione Galleggiante* di Mantova, sviluppato in occasione dell'Esposizione Universale del 2015.

Negli schizzi di studio di Eduardo Souto de Moura compaiono, stilizzate e composte assieme, alcune architetture «reinventate» di Aldo Rossi — che su Mantova ha lasciato testimonianze decisive — accompagnate dalla domanda: «Rossi?». Un riferimento esplicito, che non viene assunto o copiato nel progetto per la sua figura, ma citato come rimando nella concezione di un padiglione che, galleggiando sulle acque, costruisce nuovi e inaspettati rapporti con lo sfondo fisso della città.

Il rimando è all'idea dell'architettura analoga⁸, come «riferimento a cose conosciute» che spiega come la tradizione, la cultura ma anche l'immaginario e i riferimenti di un architetto — Souto de Moura in questo caso — si incontrino con la storia, la vita e le forme di una città, scatenando un'invenzione figurativa che, se da un lato mostra chiaramente la paternità del suo autore e l'occasione per cui è stata pensata, dall'altro sembra essere lì da sempre, o meglio sembra prodursi con ciò che è ancora presente in forma latente nella memoria della città.

Viceversa, se si osserva il progetto vincitore del concorso internazionale per la *Grande Villa Adriana*⁹, si scopre il risultato di un lavoro di condivisione e collaborazione, prodotto da un gruppo interdisciplinare e internazionale, riunito dalla Cattedra di Mantova, che si è confrontato nell'impresa di valorizzare la *Unesco buffer zone* della Villa Adriana, dal complesso archeologico al corso del fiume Aniene. Qui le diverse tradizioni e discipline hanno dato inediti tagli di lettura

al patrimonio dell'area intorno e dentro la villa, al paesaggio, al territorio, all'archeologia, alla storia, arrivando all'architettura, per estrarne i valori da esaltare con il progetto, riassunti e tradotti nella scelta progettuale di ricostruire in primo luogo un legame con la valle del fiume Aniene, attraverso trame di campi e segni che ricostruiscono il paesaggio campestre, tenuto assieme in tutti i suoi luoghi decisivi proprio dall'acqua e dal percorso del fiume. Avvicinandosi invece alle rovine di Villa Adriana, la trama incontra segni storici decisivi e si adatta così al disegno planimetrico del complesso, che viene rimarcato in pochi e precisi luoghi dall'intervento del *Nuovo* che emerge dalle tracce dell'*Antico*.

Progetto e storia

La ricchezza di una scuola imperniata sul dialogo culturale deriva dalla composizione di una giusta alchimia tra la compresenza di forme e tradizioni di architettura differenti e la volontà di stare sotto una grande aura comune, per confrontarsi e generare forme condivise.

La Cattedra sceglie i rappresentanti per le sue ricerche all'interno di un comune approccio al progetto sulla storia: un comune sentire che si sviluppa nei diversi soggetti con pratiche e metodi differenti.

Nei progetti qui raccolti si possono riconoscere tre modi in cui storia, teoria e progetto di architettura costruiscono questa linea di pensiero, intessuta sulla questione del patrimonio e sul valore concreto dei contesti urbani storici. Molte di queste esperienze progettuali coincidono con occasioni in cui il contesto — la preesistenza — è segnato dalla frammentarietà, dalla perdita di elementi di narrazione, e quindi da una relazione con la storia come progetto di senso della rovina.

La rovina, come i frammenti di parti storiche urbane, manca sempre di qualcosa, che l'azione interpretativa dell'uomo cerca di colmare.

Ciò che manca — e che si cerca di riportare con il progetto — non sono solo i suoi elementi o pezzi perduti, inghiottiti dal tempo, ma è il valore essenziale del suo permanere nella mutevolezza del tempo e nella ciclicità della storia.

Lavorare sulle rovine significa attraversare gli strati della storia in cui si misurano gli scarti dell'azione del tempo nell'evoluzione di